

Incontro del 19 aprile

presenti: 12

Romanzo letto: **Viaggio di una parigina a Lhasa** di Alexandra David-Néel, Voland.

Poco meno di trenta minuti di una trasmissione radio: grazie a "Vite che non sono la tua", Marco, un nostro compagno di lettura, scopre un personaggio insolito, dalla biografia incredibile. Alexandra David Néel è prima di tutto un' esploratrice (così amava essere ricordata), ma è stata anche una cantante lirica con bella voce da soprano, una direttrice di teatro, una studiosa di filosofia e di storia delle religioni e naturalmente una scrittrice. Ha scritto molti libri, soprattutto resoconti dei suoi diversi viaggi in oriente, studi antropologici e saggi sul buddismo. Infine c'è un lungo carteggio, le tantissime lettere che segnano la relazione a distanza tra lei e il marito, degne di nota per i tanti dettagli che vanno a costruire un profilo davvero complesso. Motivo della nostra ultima chiacchierata sono i diversi aspetti di una vita straordinaria che ci hanno emozionato più della lettura del "Viaggio di una parigina a Lhasa".

Il libro in sé ha abbastanza diviso il gruppo. La maggioranza di noi l'ha trovato noioso, ripetitivo, non particolarmente coinvolgente, con una prosa fredda, descrizioni dei paesaggi piatte, prive di suspense anche là dove si narrano di imprevisti e possibili "colpi di scena"; di solito immaginiamo un libro di viaggio anche come un'esplorazione interiore, e sono scarse le pagine dove la solitudine, la desolazione dei luoghi favorisce l'introspezione di Alexandra. La prefazione o la quarta di copertina promettevano una lettura esaltante, e invece molti hanno arrancato, hanno perso la "carica" iniziale e scorso solo alcuni pezzi, senza arrivare alla fine.

Altre lettrici invece non vi hanno trovato una semplice litania didascalica di montagne da scalare o paesaggi innevati, ma una descrizione avventurosa (nei trucchi per non farsi scoprire, nelle invenzioni per riuscire a sopravvivere alle situazioni più avverse) che a tratti ricorda Salgari, un'esposizione di aneddoti, di usanze dei pellegrini, degli abitanti dei diversi villaggi che richiamano le memorie, i racconti degli usi e dei costumi delle popolazioni lontane dell'antropologa Margaret Mead. E' un libro decisamente moderno, la cui prosa fluente "ti fa credere che stai leggendo un testo scritto adesso, dimentichi che è un'opera di esattamente un secolo fa".

Tutti abbiamo riconosciuto l'eccezionalità dell'impresa, la determinazione, la fermezza dei principi, la capacità di resistenza di questa donna, che riesce a superare gli ostacoli e le fatiche più impensabili. Impressionante anche la capacità di concentrazione, l'abilità appresa in anni di studio per riuscire a controllare la propria temperatura corporea e tramite essa accendere l'accendino o asciugare le vesti

bagnate. C'è un confine labile tra magia ed esoterismo, rappresentato anche dal giovane Yongden che accompagna l'esploratrice durante tutto il percorso, figlio di un lama, e capace di fare previsioni sul futuro e favorire il cambiamento del tempo, stimolare la pioggia o piuttosto allontanare le nuvole dall'orizzonte. Ci siamo chiesti quali motivazioni hanno spinto l'autrice, superati i 50 anni, a intraprendere un viaggio in condizioni così estreme e avverse, o a sostare per anni e anni in luoghi remoti. Ci sono venuti in soccorso sia il programma di Radio Tre sia "La scrittrice abita qui", di Sandra Pettrignani, con il capitolo dedicato a Samten Dzong, la dimora nelle Alpi provenzali dove la Neel si era isolata nella seconda parte della sua esistenza. In questo modo abbiamo unito i diversi pezzi e immaginato un profilo verosimile della Neel.

Abbiamo provato a collocarla nel suo tempo, per capire le sue scelte, i suoi comportamenti. Alexandra, fin da piccola, ha idee chiare che contravvengono ai modelli dell'epoca. Negli ultimi decenni dell'800, passa la maggior parte del tempo sugli atlanti o nei musei piuttosto che seguire le orme materne. La distanza delle mete che la incuriosiscono non la preoccupano: scappa di casa, a piedi, in bicicletta o in treno, senza preoccuparsi di rendere conto ai genitori. Acquisisce sempre più consapevolezza delle sue passioni, dei suoi mezzi e delle sue potenzialità. Grazie al padre si avvicina all'anarchia, agli ambienti della Comune che professano l'amore libero e sicuramente da queste esperienze inizia a coltivare una certa visione degli affetti e delle relazioni, per lo più intralci per gli obiettivi ben più alti che Alexandra si pone. Non crede nell'amore romantico e se di certo in quel periodo i matrimoni avvenivano per interesse economici, il matrimonio di Alexandra sarà ancora più atipico: lei rifiuta l'idea di donna isolata in casa, angelo del focolare. Basti pensare al legame tra Alexandra e Yongden, favorito dalla comune passione per la meditazione e l'oriente, si spacciano per madre e figlio, ma si danno sempre del lei a dimostrazione del rispetto, dedizione e stima reciproca, che sempre li accompagnerà.

Una donna d'acciaio, dal carattere forte, probabilmente anche indisponente e autoritaria, che anche alla soglia della morte riesce a dare ordini alla donna che l'accudisce. Abbiamo idee diverse sul bisogno di indipendenza che l'ha sempre contraddistinta, se interpretarlo come un segno di reale libertà ("una donna che ha sempre fatto esattamente quello che voleva") o se invece in realtà questa sua forza nascondesse una gabbia, e la ricerca eccessiva di spingersi oltre i limiti, il suo ostinarsi a fuggire dall'amore, fosse una risposta condizionata dalla società.

E alla fine ci siamo chiesti: e Lhasa? all'arrivo nella città proibita sono dedicate poche pagine, prive di enfasi; sembrano quasi un dettaglio di fronte alla ben più importante impresa compiuta, quasi che la fatica per raggiungerla e tutto il coraggio "eroico" mostrato siano i reali protagonisti del libro.

Al nostro incontro si è aggiunta temporaneamente Barbara, che negli anni 90 era stata a Lhasa insieme al marito. Lhasa, attraversata in pullman, per certi aspetti non

era troppo diversa dalla breve descrizione della Néel, nel tempo però il turismo ha preso sempre più piede, e il controllo cinese la resa indubbiamente un'altra città.

Abbiamo parlato anche di:

Vite che non sono la tua (trasmissione di Radio Tre)

La scrittrice abita qui, Sandra Patrignani, Neri Pozza